

“Perché qui c’è qualcosa quando non dovrebbe esserci niente?”

“Perché qui non c’è niente quando dovrebbe esserci qualcosa?”

—Daphne Du Maurier

“L’artista è libero di avere i gusti che vuole.”

—Erik Satie

“La nostra vita. Dov’è?”

—Giuseppe Chiari

A Bifo.

—Chiara Guidi

Appartenere a un intermezzo. Entrare in azione.

Simultaneità di un pensiero che si contraddistingue nella velocità del suo orientamento. Nell’istantaneità urgentemente richiesta, dell’elaborazione maturata con ritmo vitale e, sentimentale, nasce la prova della conoscenza nel tempo istantaneo, modellata sull’intensità del pensiero critico depotenziato, divenuto, anche per necessità, il grande vettore del tempo presente.

La tilde di Entr~Acte¹ interrompe e, duplica l’intermezzo, il grafema si pone ora nel suo senso etimologico di puro segno diacritico, sostituendo l’apostrofo dell’avanguardia, mostrandosi, fra i due atti: opere per mostre personali, opere di mostre collettive; un atto che contrae e, che dualizza per agglomerare la pattuglia degli artisti.

Ludovica Anversa, Federico Cantale, Ambra Castagnetti, Francesco Maluta, Andrea Martinucci, Jimmy Milani, Giacomo Montanelli, Ludovico Orombelli, Francesco Pacelli, Ottavia Piazza, Adelisa Selimbašić

1. È diretto il riferimento al film manifesto dadaista di René Clair, Entr’Acte, dove la traccia di Picabia, scritta sulla carta da lettera del suo Ristorante preferito Chez Maxime, ha avuto la musica di Erik Satie, considerata da sempre la perfetta e, la migliore colonna sonora della cinematografia mondiale.

2. Tributo esplicito all’omonimo libro testamento del 2020, di Franco Bolelli, “Con gli Occhi della Tigre”, per Entr~Acte che condivide, la visione della sua filosofia. E, qui diviene mood e, concept stesso della Collettiva, per un lineare sottotitolo: “vitale, epica, erotica, sentimentale”.

3. Weire e Eeire, perfettamente identificate e, codificate da Mark Fisher, perché continuiamo a non liberarci dall’idea che ricerchiamo sensazioni che riguardano lo sconvolgente e il terrificante. Weire e Eeire danno origine a un insieme di sensazioni che dal surrealismo al punk, ai grandi montaggi cinematografici, alla letteratura dallo spazio e, del tempo, generano valori che “inventano il futuro” e generano demondificazioni, oltre alla predetta “cancellazione del futuro”, assieme ai significati del “mondo sul filo”.

Cfr (sempre) k-punk.

La pattuglia degli artisti ha gli “occhi della tigre”,² ha metabolizzato questo tempo pandemico in un tempo dove gli antifrangibili, hanno sviluppato anticorpi “vitali”, e in strette adesioni linguistiche, tutte private, tutte intime, tutte intense, tutte vitali, istantanee e, sono tutte prive di addomesticamento.

La pattuglia non ha masticato l’anolizzato senso dell’online.

La pattuglia ha intrecciato nelle corde della conoscenza, della creazione generata da catene di connessioni continue, la trama di Entr~Acte.

Il senso della percezione è espansa ed è, ancora perturbante.³

Ogni retroguardia ammorbante su cui si schiudono schemi ordinari, la correttezza sterilizzata, tutto confezionato da pensieri dominanti, è stata abbandonata.

Le opere di Entr~Acte non si conoscono nei loro angoli, nei loro ingombri, non si frequentano nelle assonanze, non si appartengono e, non si appaiono a nessuna iconografia comune, a nessuna tematica del tempo che possa essere utile per tracciare un identificato e, possibile denominatore comune, proprio come le collettive richiedono, ma sono opere che messe in un’unica esposizione, posseggono, come, le “Parole” della filosofia che costituiscono “Con gli occhi della tigre”, virtù e, proprietà uniche, infatti sono opere che “riscaldano, che appassionano, che agiscono da richiamo, che illuminano la notte”.

Chiara Guidi

Cinquale, Aprile, 2021